

→ **Il no della "Cgil che vogliamo"** e della Fiom a chiudere il negoziato con Cisl, Uil e Confindustria

→ **L'Istat:** 4,5 milioni di lavoratori sono in attesa di rinnovo. I salari non reggono la corsa del caro-vita

Contratti, Camusso va avanti ma la minoranza si smarca

Riunione fiume del parlamento del sindacato sulla richiesta di Susanna Camusso del mandato a continuare ed eventualmente chiudere la trattativa sui contratti con Cisl, Uil e Confindustria. Il tavolo riprende oggi.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Un direttivo fiume e non senza polemiche, ma che si chiude con un invito ad andare avanti: Susanna

Camusso ha chiesto e ottenuto ieri dal parlamentino del suo sindacato il mandato a proseguire e, se ce ne saranno le condizioni, a chiudere la trattativa con Confindustria, Cisl e Uil, su validità dei contratti e rappresentatività delle sigle sindacali.

Il confronto tra industriali e rappresentanti dei lavoratori ripartirà oggi ed è stato preceduto dall'incontro «positivo» di venerdì. Arrivare ad un accordo permetterebbe di ricucire lo strappo dell'accordo separato sul modello contrattuale del 2009,

non firmato dalla Cgil.

FAVOREVOLI E CONTRARI

La relazione introduttiva fatta ai suoi dalla Camusso è stata contestata dai rappresentanti della Fiom e della «Cgil che vogliamo», la minoranza di Corso Italia. Susanna Camusso avrebbe spiegato che la bozza che potrebbe venire fuori dal confronto con Confindustria permetterebbe di tenere in piedi i paletti imprescindibili per la Cgil in tema di democrazia, rappresentanza e validità

dei contratti. Il modello dovrebbe essere quello ipotizzato nella piattaforma confederale del 2008, che si richiama alle regole vigenti nel pubblico impiego. In particolare, la rappresentatività dei sindacati nelle aziende dovrebbe essere «pesata» unendo il numero degli iscritti al sindacato a quello dei rappresentanti in fabbrica: tesserati più rsu. In questo modo, per validare un'ipotetica intesa tra impresa e sindacati basterebbe l'ok della maggioranza delle rsu. Più complicato il discorso nelle aziende,



Foto Ansa

Grecia, nuovo sciopero generale. Papandreou: austerità per restare in piedi

■ Nel giorno di un nuovo sciopero generale, il parlamento greco si muove spedito verso un voto cruciale sull'austerità supplementare pretesa dai partner europei per stanziare nuovi aiuti. Mentre

in parallelo l'Europa prepara un nuovo piano di sostegno. Una soluzione che, come chiesto dalla Banca dei regolamenti internazionali, risolva «una volta per tutte» questo trambusto di crisi sui debiti,

che continua a incomberare su tutta l'area euro. «Il nostro voto - ha detto Papandreou all'inizio del dibattito parlamentare - è l'unica occasione per il Paese per rimanere in piedi».